

pandemia

## Locatelli a rapporto: la Commissione Covid entra nel vivo

EDITORIALI

06\_09\_2025



**Andrea  
Zambrano**



Con la prossima seduta del 9 settembre a Palazzo San Macuto riprende l'attività della Commissione bicamerale di indagine sul Covid. E già dalla prima audizione in programma è facile pensare che il lavoro dell'organismo parlamentare entrerà quanto

mai nel vivo. Il presidente Marco Lisei, **come già annunciato anche alla *Bussola***, ha infatti fissato l'audizione di Franco Locatelli, direttore del Dipartimento di oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, già presidente del Consiglio superiore di sanità e soprattutto presidente del Comitato tecnico scientifico che affiancò durante i governi pandemici il ministro della Salute Roberto Speranza.

**Complice anche un'estate infuocata sul tema dei vaccini** e della campagna vaccinale di massa, con sullo sfondo le polemiche ancora non sopite sul caso Nitag e soprattutto le rivelazioni degli audio dei Cts ai tempi della morte di Camilla Canepa, c'è da scommettere che si tratterà di un'audizione lunga e drammatica.

**Infatti, l'ufficio di presidenza ha deciso di secretare le parole di Locatelli**, unicamente, come è accaduto per altre audizioni, per non "influenzare" gli altri attori del Cts che verranno auditi (si è parlato dell'ex di Aifa Giorgio Palù e di altri) salvo poi renderle note successivamente.

**Ma l'audizione di Locatelli** da un certo punto di vista segna una svolta nell'attività dei commissari che stanno indagando sulla gestione della pandemia. Locatelli, infatti, rappresenta in tutto e per tutto un decisore, il suo ruolo nel Cts lo mette in cima alla lista dei personaggi di Stato che durante la pandemia hanno preso decisioni, orientato i giudizi dell'opinione pubblica e soprattutto collaborato a stretto gomito con Speranza nell'orientare le sorti della gestione pandemica. Lo si vedeva spesso infatti nelle consuete conferenze stampa nelle quali venivano diramati i noti bollettini.

**È per questo che le domande che i commissari** gli faranno saranno decisive per comprendere eventuali responsabilità sugli errori che sono emersi.

**Giusto per rinfrescare la memoria ai commissari**, i quali non hanno certo bisogno di appunti, ma sanno che certi temi attendono risposta da molto tempo, conviene ricordare quali sono questi errori.

**Sicuramente gli verrà chiesto, ad esempio, perché il Cts** non si è mai espresso chiaramente sullo sciagurato protocollo *Tachipirina & vigile attesa* sempre difeso da Speranza. Come se ne parlò nel Cts, se mai se ne parlò? E se non se ne parlò perché? E che cosa i consulenti del Governo sapevano o non sapevano delle evidenze scientifiche che nel frattempo stavano emergendo sulla possibilità di curare – e curare con successo – il Covid precocemente con terapie domiciliari? Non è escluso che possano esserci sorprese su questo versante perché accentuare la possibilità di curare il Covid avrebbe messo a rischio il successo di una campagna vaccinale di massa disegnata con i crismi

dell'obbligo e del ricatto.

**Così come non è affatto escluso che Locatelli** possa essere invitato a chiarire meglio la posizione assunta ai tempi della vaccinazione con Astrazeneca in occasione della morte della giovane Camilla Canepa e successive discussioni sulla necessità di non estendere la vaccinazione con quel tipo di vaccino anche al di sotto dei 60 anni.

**Dai verbali del Cts allegati al processo Canepa e pubblicati dalla Verità**, infatti, emerge chiaramente, come Speranza, in particolare il 7 giugno 2021, si reca dai commissari del Cts a dire che c'è entusiasmo nei confronti del vaccino e che i membri del Cts avevano la grave responsabilità di non frenare questo entusiasmo con un giudizio negativo sul vaccino AZ o con i dubbi che via via stavano emergendo.

**Anche Locatelli aveva dei dubbi**, era favorevole a fissare delle limitazioni per Astra Zeneca, ma non fece nulla poi per dissuadere il ministro e guarda caso, la giovane sarebbe morta il giorno dopo. Gli scienziati del Cts, in sostanza sapevano che la comunità scientifica stava già dando dei riscontri sulla trombocitopenia a cui poteva portare in alcuni soggetti la somministrazione di Astrazeneca e sapevano che una sua somministrazione a tappeto, incontrollata nell'analisi dei fattori di rischio e nelle anamnesi assenti, avrebbe gravemente compromesso la salute di molte persone. Ciononostante, si decise di andare avanti per accontentare il ministro e questa decisione di assecondare la politica è ben esplicitata da una delle frasi più agghiaccianti **pronunciate proprio da Locatelli in chiusura di una riunione**: «So che non si sono seguite le evidenze scientifiche, ma per servire le istituzioni do il mio assenso».

**In buona sostanza: perché il Cts decise di andare avanti con Astrazeneca** nonostante le evidenze scientifiche? E chi indusse il Cts a dare luce verde pur conoscendo tutti i suoi membri i rischi? E perché alcuni verbali vennero aggiustati per rifilare il vaccino ai ragazzi?

**Si tratta di temi che non possono più aspettare e sui quali i Commissari** non potranno fare finta di niente.

**Senza dimenticare che la partita di Astrazeneca**, di cui ora sappiamo tutto, nasconde anche altre evidenze non ancora emerse pubblicamente circa tutti gli altri vaccini a mrna, che hanno comunque dato un numero di effetti avversi, morti inaspettate e danneggiamenti gravi da vaccino superiore all'atteso. Che ne è stato di quelle riunioni? Come venne affrontata la questione ai tempi del Cts?

**Domande decisive dalle cui risposte** si capirà se si cerca ancora di proteggere la

politica dalle sue responsabilità o se invece si potrà finalmente ad arrivare a fare verità, la sola condizione indispensabile per poter avere giustizia.